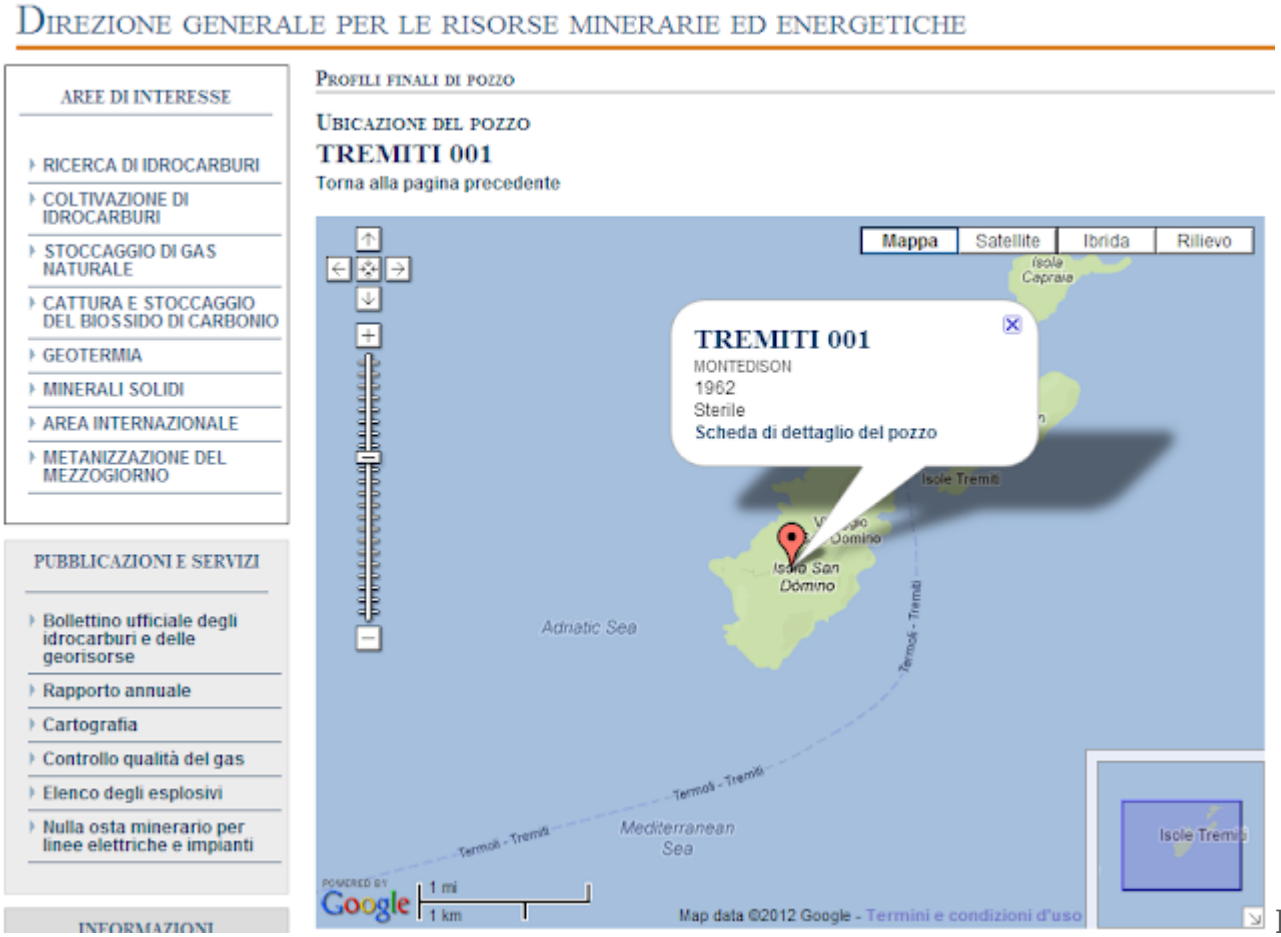
Un pozzo di petrolio alle Isole Tremiti, e neanche in mare,
ma nel cuore di San Domino, e per giunta attivo dalle bellezza di 50 anni?? La notizia rimbalzata oggi da diversi siti e diverse agenzie è una bufala, almeno in parte. Il tam tam mediatico tra origine da una intervista comparsa oggi su
La Stampa.It.



Davi
de Tabarelli, presidente di Nomisma Energia, ha citato il
pozzo fantasma come esempio della cosiddetta sindrome del *nimby* (dall'americano *not in my backyard*, "non nel mio cortile"). Tabarelli è tra quelli che sono decisamente schierati a favore dell'incremento della produzione petrolifera nazionale, e la sua opinione va naturalmente rispettata.

PROFILI FINALI DI POZZO

SCHEDA DEL POZZO

TREMITI 001

Torna alla pagina precedente

DATI GENERALI DEL POZZO

Codice	6606
Nome pozzo	TREMITI 001
Scopo	Esplorativo
Anno	1962
Profondità	536 m
Esito	Sterile
Permesso di ricerca	ISOLE TREMITI
Operatore	MONTEDISON

UBICAZIONE

Longitudine	03°01'54,50" E
Latitudine	42°06'41,30"
Ubicazione	Terra
Regione	Puglia
Provincia	Foggia

Nota
Le coordinate geografiche sono espresse in longitudine Monte Mario per i pozzi in terraferma e longitudine Greenwich per i pozzi a mare.

Visualizza in Google Maps

La visualizzazione in Google Maps ha soltanto valore indicativo. Il dato ufficiale è rappresentato dalle coordinate geografiche del pozzo.

Ma occorrerebbe fosse suffragata da dati concreti. E che le fonti venissero verificate. Ecco cosa
dice il presidente di Nomisma a proposito del fantomatico pozzo tremitese: “In un secolo e mezzo in Italia sono stati perforati 7 mila pozzi, di cui 800 ancora attivi. Persino alle isole Tremiti, dove ci sono resistenze a trivellare, c’è già un pozzo, attivo dal 1962 senza danni per l’ambiente. La produzione italiana potrebbe facilmente raddoppiare, proprio come prevede la Strategia energetica nazionale, semplicemente perforando dove già si sa che il petrolio c’è. Invece è tutto bloccato”.
Sta di fatto che il pozzo evocato, o forse sognato, da Tabarelli non è mai esistito, e basta una semplice consultazione al sito (molto dettagliato) della Direzione generale per le risorse minerarie ed energetiche del Ministero per lo Sviluppo Economico, per rendersi conto di come sono andate realmente le cose. Effettivamente, nel 1962, la Montedison chiese ed ottenne un permesso per scavare un pozzo. Non a mare, ma nella terraferma dell’arcipelago, come si vede dalla mappa Google, estratta dal sito. Il pozzo denominato Tremiti 001 aveva però uno scopo puramente esplorativo. Le operazioni furono attuate dalla Montecatini e guidate dal geologo Casnedi. Le trivelle cominciarono a scavare il 23 aprile del 1962 e restarono in opera fino al 7 settembre dello stesso anno, raggiungendo una profondità di 535,70 metri. Fino a 481 metri, le

trivelle perforarono strati di argilla, calcare dolomitico e dolomie. Si continuò a scavare per altri cinquanta metri, in profondità, ma non si verificò – come si legge nel resoconto del geologo – “nessun ritorno in superficie”. Cioè dell’oro nero non si trovò traccia alcuna. Quindi il pozzo venne dichiarato “sterile”. E, come si apprende sempre dal sito
del Ministero, il relativo permesso di ricerca venne fatto scadere. Abbiamo consultato i diversi altri *data base* presenti nel sito: allo stato, esistono diverse concessioni relative alla coltivazione di pozzi in in Puglia, ma nessuna che si riferisca alle Tremiti.
C’è veramente da pensare che “l’entusiasmo petrolifero” del presidente Tabarelli lo abbia condotto a prendere fischi per fiaschi..

Facebook Comments

Potrebbe interessarti anche:

-

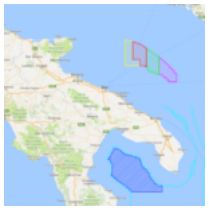
  Il presidente di Nomisma si scusa: mai attivo il pozzo alle Tremiti

-

  La Rete No Triv contro Tabarelli per la bufala del pozzo alle Tremiti

-

  Arrivano gli air gun. E le trivelle a stretto giro.

- 

  Piovono permessi: la Puglia sarà assediata dalle trivelle e dagli air gun

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf

Hits: 46